

ESAME ETIMOLOGICO

DI

NOMI GEOGRAFICI ISTRIANI

Dalle indagini sulla derivazione d'un gran numero di nomi di luoghi, monti e fiumi istriani lo scrutatore è tratto alle seguenti conclusioni:

1. che gl'Istri parlavano una lingua semitica,
2. ch'erano oriundi dalla Colchide, e
3. che adoravano delle divinità corrispondenti alle babilonesi.

Una delle prove più convincenti del semitismo dell'Istria è la grande quantità di nomi, che cominciano dalla sillaba „car“ talvolta modificata in „cher“ „gar“ o „cor“. Osservo che „car“ significa rotondità ed anche fortificazione e si rinviene molto spesso in nomi di luoghi e monti semitici. Circesio, il noto campo di battaglia chiamavasi p. e. Karchemisc, Cagliari in Sardegna, Caralis. Abbiamo pure un Carsum nell'Istria pontica ed un monte Carmelo nella Palestina. Nell'odierna Istria trovansi i luoghi seguenti con la suaccennata sillaba preposta:

Carnizza al Quarnero, Caroiba presso Montona, Corridico presso Antignana, Chercus presso Rozzo, Carcauze vicino alla Dragogna, Carsette presso Buje, Corsella vicino Umago, Cherbune e Chersicla presso Pisino, Chermenizza, Chervalino, Carpano e Chergerez presso Albona, Carsano vicino Fianona, Cornichia su Veglia ecc.

Ed i monti: Carsin presso Verteneglio, Cherbochi al canale dell'Arsa, Gardini presso Bogliuno, Carmedo presso Canfanaro, Chermet¹ e Corter vicino a Boruto, Chersan presso Pisino, Cornelusa presso Rovigno ecc.

¹ In questo nome sembra contenuto il nome di Mita. Un re dei Moschi così chiamato fu vinto da Sargon, re degli Assiri.

Ar אר è parola semitica che significa monte e che si rinviene nel nome dei seguenti monti istriani: Ariol presso Corte d'Isola, Aratico presso Parenzo, Arignan presso Pola, Armania presso Portole.

Caton קטון significa piccolo in lingua semitica. Il monte Cadum presso Raccotole ed i diversi luoghi Cattun presso Vermo e presso Bogliuno, Cattuni presso Monpaderno e presso Gimino hanno preso il nome da questa voce.

Zuffo, una lingua di terra sita a sinistra dell'entrata nel canale di Badò deriva dal semitico *suf* סוף confine.

Castelnuovo sull'Arsa chiamavasi già Castel Rachel vale a dire castello pecora.

Il nome di Semedella, noto per i suoi oliveti contiene due voci semitiche; *scemen* שמן significante olio e *thel* תל significante mucchio, colle.

Il monte Petalon presso Orsera può esser tradotto in Casa del supremo, *bed elion* ed il fiume Leme potrebbe dirsi fiume del pane, che chiamasi *léhem* לחם in semitico.

Esaminando i nomi della geografia antica troviamo, che i nomi dell'Istria pontica Aegysus ed Arrubium hanno una somiglianza fonetica con Cissa² e Rovigno. Raccotole ha un nome pressochè uguale a Racotis, l'antica Alessandria d'Egitto. È pur notevole l'osservazione, che l'antica Cartagine componevasi di due parti: Birta e Magara, nomi che hanno analogia con Pirano ed il vicino monte Magaron. Bira significa in semitico città, e Magor, luogo recintato.³ Il nome di Veruda presso Pola corrisponde a Beruti nella Fenicia.

Alcuni nomi, che paiono d'indubbia origine latina possono anche spiegarsi dal semitico p. e. Gimino da jemini, ימיני il destro, Orsera da Or-sar, principe della luce (epiteto di qualche Dio). La supposta origine celtica di molti nomi istriani non mi sembra sostenibile. Umago p. e. è nella sua desinenza un nome moderno

² Può derivare da Kissè, sedo, trono כִּסֵּי.

³ Una città Azupiranu esisteva alle rive dell'Eufrate, vedi George Smith, *Chaldäische Genesis*, Uebersetzung von Hermann Delitzsch, Leipzig, 1876, pag. 248.

e si chiamava prima Sepomaia, che non ha nulla di celtico. Vistro p. e. si spiega facilmente dal nome degl' Istri. La *h* si mutò in *v* come in diversi nomi latini.

La seconda tesi riguardo all'origine colchica degl' Istri non è soltanto conforme all'opinione di vari autori antichi, ma viene anche ampiamente giustificata dal fatto, che il nome dei Moschi (i quali erano il popolo più numeroso compreso nella nazione dei Colchi) si riscontra parecchie volte nell'odierna Istria. Moschienze e Castelmuschio hanno etimologia molto eloquente. Un altro popolo colchico, gli Scitini⁴ vengono forse ricordati dai due luoghi Schittazza, l'uno sito al Quarnero e l'altro vicino Saini. Confrontando i nomi geografici attuali nei paesi che formavano l'antica Colchide con gl'istriani, si troverà che Pitzunda (Pityus dell'autore Arriano) somiglia a Pizughi, Bija a Buje e Ghebi a Monghebbo. Potendo però essere questi nomi d'origine moderna e venendo i suddetti paesi già da molti secoli abitati da popoli non semitici, forse tale somiglianza è dovuta al puro caso. Prove irrefragabili offrono invece i nomi di certi Dei adorati in Istria. La divinità Leucitica conosciuta da un'iscrizione ha preso il nome dall'isola di Leuce ossia Achillea appartenente all'Istria pontica. Certamente non potrebbe esser meglio confermata la traslazione degl' Istri, che dal culto d'un Dio locale trasportato dalle sponde del Danubio. Sappiamo inoltre che nella Colchide furono particolarmente venerati i Dioscuri. Esisteva ivi una città Dioscurias; nell'Istria abbiamo invece un monte e due villaggi Oscurus, che rammentano questi Semidei venerati pure al Timavo. Il culto asiatico della Dea Rhea congiunto al mito del giovane Attys doveva pure esser molto propagato nell'Istria ed è ricordato da Montreo, Dignano e le diverse Antignana. Viene pure menzionata da iscrizioni la Venere Irea, la quale sembra esser identica alla Dea Ma adorata specialmente in Comana sull'Iri;⁵ l'epiteto potrebbe peraltro anche esser stato desunto dalla città di Hira

⁴ Vedi Senofonte, *Anabasi*, 4, 7, 18.

⁵ Vedi Eduard Meyer, *Geschichte des Alterthums*, I. Band, Stuttgart, 1884.

in Babilonia. Che i nomi semitici dell'Istria non traggono la loro origine dai Fenici si può dedurre da questi argomenti: I Fenici sono stati soltanto in relazioni commerciali con l'Istria e non hanno posto dimora nell'interno del paese, ove abbondano i nomi semitici. Molti di questi si riferiscono poi alle divinità babilonesi, laddove mancano le voci mitologiche fenicie. L'ipotesi, che il culto di Deità semitiche sia stato introdotto da militi romani d'origine asiatica non è ammissibile, essendo certo che tali militi non erano sparsi per tutta la penisola istriana.

Soffermandomi alla mitologia babilonese devo premettere, che un popolo non semitico, chiamato dagli scienziati i Sumero-Accadi, abitava la Babilonia nei tempi più remoti della storia. Basti accennare, che v'è cagione per ritenere il loro stato di civiltà abbastanza progredita, anteriore all'egiziana. Col trascorrere dei secoli si stabilirono però delle tribù semitiche nel paese, le quali v'introdussero la loro lingua, che divenne generale. S'appropriarono invece l'incivilimento e con esso anche il culto idolatra dei Sumero-Accadi, oltre gli esercizi di magia dei loro sacerdoti. I confinanti Assiri professarono anche press'a poco la stessa religione. È ben naturale, che pure gli altri popoli vicini cominciassero ad adorare le divinità delle nazioni dominanti, e specialmente i Colchi (sottomessi per lungo tempo agli Assiri) che furono in fama di stregoni presso gli antichi.

M'intratterò ora in breve sul sistema mitologico babilonese secondo gli assiriologi. Credevasi, che avanti la creazione del mondo avesse esistito un ente chiamato *Mummu Tiamat*, il Caos personificato. Questi generò *Anu*, il supremo Dio dei Cieli, il quale poi creò gli altri Dei, il mondo e l'uomo. Distinguevansi dodici Dei principali, composti della Triade maggiore, cioè:

Anu, Dio dei Cieli, coll'epiteto il vecchio,

Ea, Dio della terra e dei mari, e

Bel, (nella bibbia detto Baal) il Signore (della luce).

Poi della Triade minore, cioè:

Sin, personificazione della luna,

Ramanu, (nella bibbia detto Rimmon) Dio dell'atmosfera, e

Sciamasc, personificazione del sole e supremo giudice.

L'Adramelech della bibbia sembra una forma di questo Dio.

Quindi degli Dei rappresentanti i cinque pianeti, vale a dire di :

Mardug, (nella bibbia detto Merodach) braccio forte della Triade maggiore, significante il pianeta Giove,

Istar (nella bibbia detta Astaroth) divinità che si figurava talvolta femmina e talvolta maschio significante la forza generatrice della natura, Dea dell'amore e della guerra, rappresentante il pianeta Venere,

Nabu, Dio della sapienza, il pianeta Mercurio, sostituito più tardi nel sistema mitologico da

Nusku, il portatore dello scettro aureo, messo del Dio Bel,

Nergal, Dio gigantesco della distruzione, il pianeta Marte,

Nindar,⁶ (pronunciato prima erroneamente Ninip) altro Dio del terrore, immaginato quale cacciatore e rappresentante il pianeta Saturno, fu adorato anche sotto il nome di *Melek-Saklut*, ossia re decapitatore (dei nemici);⁷ e poi di

Belit, moglie del Dio Bel, la madre degli Dei, corrispondente alla Dea Ma dei popoli dell'Asia minore.

Gli Dei minori erano numerosi. Citerò soltanto

Allat, Dea-custode degli estinti.

Esseri demoniaci erano gli *Anunaki*, i sette trabanti di Nindar, per contrario spiriti celesti, analoghi agli angeli erano gl'*Ighighi*.

Paragonando questi nomi mitologici a qualche altro attinente con certi nomi istriani si può dimostrare con più o meno verisimiglianza, che gl'Istri adorassero le seguenti divinità :

1. *Mummu*, ricordato dal Monte Mamu presso la villa di Rovigno (il monte del Caos);

2. *Anu*, dall'isola di Unie (Anu-jè, isola del Dio celeste);

⁶ Vedi Fritz Hommel, *Die semitischen Völker u. Sprachen*, I. Band, Leipzig, 1883.

⁷ Vedi George Smith, l. c. pag. 274 e Amos, 5, 26, ove vien citato il re (melek) Sichuth (Saklut),

3. *Ea*, da un' iscrizione⁸ e dal monte Laveja vicino Valle (Ab-Ea, padre Ea);⁹

4. *Kammusu*, (identico al Dio Kemose dei Moabiti)¹⁰ una forma del Dio Bel è ricordato dal Monte Camus e due luoghi omonimi presso Pisino;

5. *Sin*, che appare nel nome del monte Carsin presso Verteneglio (forte Sin) e forse da quello dell' isola di Lussin (Lisin dedicato a Sin). Questo dio sembra stato adorato in Istria anche sotto il nome di Sin-adon (Sin, il dominatore) corrispondente al Dio Sentona, il duce dei forestieri, conosciuto dalle iscrizioni. In Cilicia veneravasi pure il Dio Sandon;

6. *Ramanu*, rammentato dal monte Armania presso Portole (Ar-Ramanu, monte di Ramanu) e forse dal monte Romania vicino Salvore;

7. *Sciamasc*, da Zamesco presso Pisino e Zumesco presso Montona;

8. *Mardug*, dal monte Martuzol presso Foscolino (Mardug-sar, Principe Mardug);

9. *Istar*, dal monte Lastrì (mons Istari) presso la villa di Rovigno e da Strugnano presso Pirano, forse da Istar-Agane;¹¹

10. *Melok-Sakkut* ossia Melesoco ricordato da un' iscrizione;

11. *Kevan*,¹² detto anche Chiun, significante una stella, forse il Sirio è rammentato dal monte Quunque presso Cavrano (Kevan-ki, terra di Kevan);

⁸ Eiae Aug. Ant. Severina, iscrizione trovata a Pola. Il culto di Ea è una prova di più, che il semitismo dell'Istria non provenne dai Fenici.

Nel libro: François Lenormant, *Die Magie u. Wahrsagekunst der Chaldäer*, deutsche Ausgabe, Jena 1878, l'autore dimostra alla pag. 147, che il Dio suddetto non fu mai adottato dai Semiti occidentali.

⁹ L'origine di questo nome si può anche far risalire ai tempi degli aborigeni italici dell'Istria avendo esistito un Aveja nel paese dei Vestini.

¹⁰ E. Schrader, *Die Keilinschriften u. das alte Testament*, Giessen, 1872, pag. 52, linea 27.

¹¹ George Smith, l. c. pag. 273.

¹² Amos, 5, 26.

12. *Allat*, dal monte Motalat al canale dell'Arsa (la morte Allat);

13. Gl'*Ighighi*, dal monte Badigone vicino Visinada (Bathighig, abitazione degli angeli), dal porto di Ika, come pure dalle iscrizioni, che parlano d'una divinità Ica.

Osservo in fine, che salvo qualche vocabolo, mi sono valso nelle presenti ricerche della lingua ebraica. Più affine all'idioma parlato dagl'Istri ritengo però la lingua assira e mi permetto perciò di raccomandare ai cultori della medesima di voler continuare le indagini da me iniziate.

Emilio Frauer.

